

18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0

26

Il delirio, s' apprese
Amor che spento fia...

DUC.

Spento?...

WAL.

Ed in breve.

DUC. Io temo!...

WAL. Indarno: di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe;
D'altri è colei.

DUC. Fia vero?... E chi potrebbe
Attestarlo?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella!...

WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

DUC. Già!...

WAL. Non lo vedesti?

SCENA VI.

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.

27

WAL. Ella nata in un villaggio!...
WUR. D'alta dama or tratta inante!...
LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)

DUC. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!

LUI. (Chi soffri maggiore affanno!...)

DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo sguardo negli occhi)
Ami tu? (Destin tiranno!...)

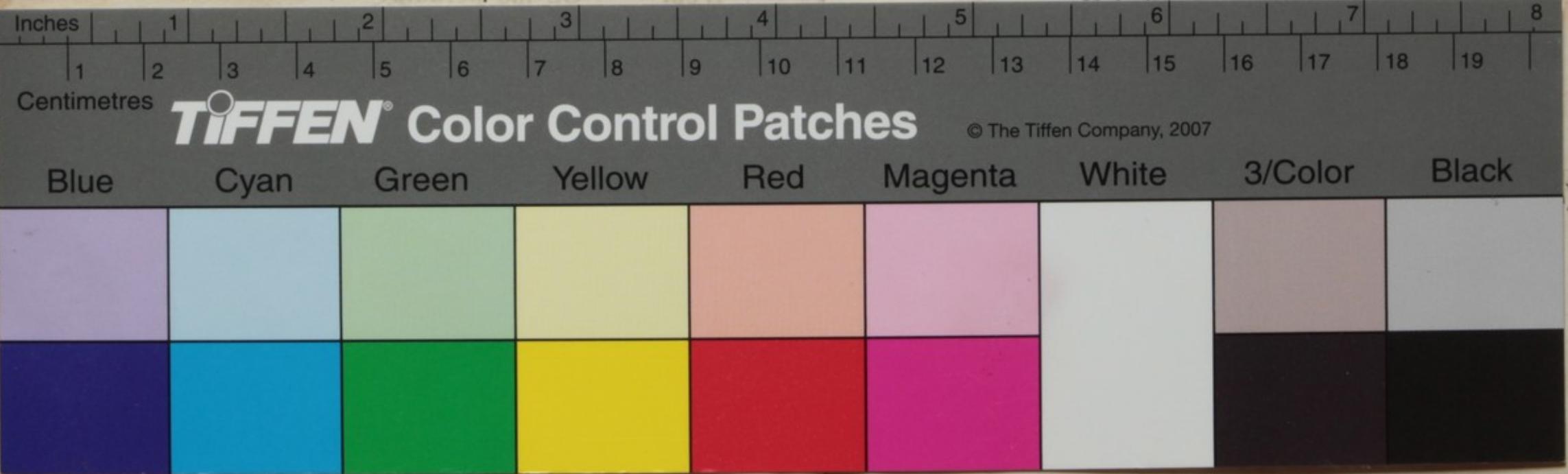
LUI. Amo.

DUC. E chi? Chi? (Wurm.)

LUI. (mosstrandolo. Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)

DUC. Ma Rodolfo?... (Fra noi venne)

LUI. Sconosciuto... A qual disegno
Io lo ignoro... (E non ottenne)



Università di Bologna

LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

S. Cammarano

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

A 128

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	i Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
Bauer	Rosvina de la Forest	—
<i>p</i> Bona	Chi più guarda meno vede	Boccomini
Boniforti	Don Carlo	Giachetti
Butera	Giovanna di Fiandra	Piave
<i>p</i> Buzzi	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzola	Saul	Giuliani
<i>p</i> Cagnoni	Amleto	Peruzzini
<i>p</i> —	Amori e trappole	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo	Bassi
Capecelatro	Il Testamento di Figaro	—
Coccia	Mortedo	De Lauzières
—	Giovanna di Napoli	Rossi
Coppola	La Solitaria delle Asturie	Romani
<i>p</i> —	Fingal	N. N.
Corbi	L'Orfana Guelfa	Solito
<i>p</i> Donizetti	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
<i>p</i> —	Argia	Checchetelli
<i>p</i> —	Caterina Cornaro	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri)	Bassi
<i>p</i> Ferrari	Gli Ultimi giorni di Suli	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio	Canbiaggio
<i>p</i> —	La figlia del fabbro	N. N.
	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi

Segue

LOISA MILLER

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi

all' I. R. Teatro degl' Immobili
 posto in via della Pergola

la Quaresima 1851.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.º DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCLX

21688

Università di Bologna
LIB
GOF
A128

DARVIPEM - BIBLIOTECA
DI MUSICA E SPETTACOLO

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

==

IL CONTE DI WALTER	sig. Lanzoni Alessandro
RODOLFO, suo figlio	sig. Naudin Emilio
FEDERICA, Duchessa d'Osheim, nipote di Walter	sig. ^a Bregazzi Giuseppina
WURM, Castellano di Walter	sig. Romanelli Giuseppe
MILLER, vecchio soldato in ritiro	sig. Ottaviani Alessandro
LUISA, sua figlia	sig. ^a Albertini Augusta
LAURA, contadina	sig. ^a Piombanti Faustina
UN CONTADINO	sig. Albertini Antonio

ATTORI

==

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri
Abitanti del villaggio.

L'avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima metà del Secolo XVII.

ATTO PRIMO

L'AMORE

SCENA PRIMA.

Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

Un'alba limpiddissima di primavera è sull'orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa. - **Laura** è fra essi.

Coro e Lau.

Ti destà, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce:
D'un giorno sì lieto insiem con gli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce;
Leggiadra è quest' alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest' aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa, Miller, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI. O care amiche

Luisa Miller

Coro

A te sia fausto.

LAU.

In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime
Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il di che spunta... esso mi diè Luisa!
(abbracciandola)LUI. Padre!... - Nè giunge ancor!...
(volgendosi d'intorno inquieta)

Da lui divisa

Non v'ha gioja per me!

MIL. Figlia, ed amore,
Appena desto in te, si vive fiamme
Già spande! Oh! mal non sia
Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto
A tutti è questo Carlo.
Io temo!LUI. Non temer: più nobil spirto,
Alma più calda di virtù non mai
Vesti spoglia mortal. M' amò... l' amai.

Lo vidi, e'l primo palpito

Il cor senti d'amore:

Mi vide appena, e il core
Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel!

Coro e LAU.

Luisa un pegno ingenuo

Dall'amistade accetta.

(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini,
un mazzettino di fiori)

LUI.

Grata è quest' alma, o tenere

Compagne... Ah!...

(scorgendo un giovane cacciatore, che anch'esso
fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

Rodolfo, e detti.

ROD. Mia diletta!...
 MIL. (Desso!...) (turbato)
 ROD. Buon padre!... (andando verso Miller)
 LUI. Abbraccialo...
 ROD. T' ama qual figlio.
 MIL. Amici!... (salutando i Cont.)
 LUI. Sei paga? (a Luisa)
 LUI. Di letizia
 Colma son io!
 LAU., CORO Felici
 LUI., ROD. Appien vi rende amore.
 LUI. Appien felici?... È ver!...
 ROD. A te dappresso il core
 Non vive che al piacer.
 T' amo d'amor ch' esprimere
 Mal tenterebbe il detto!...
 Nè gel di morte spegnere
 Può sì cocente affetto:
 Ha i nostri cori un Dio
 Di nodo eterno avvinti,
 E sulla terra estinti
 Noi ci ameremo in ciel!
 MIL. (Non so qual voce infasta
 Entro il mio cor favella...
 Misero me, se vittima
 D' un seduttore foss' ella!...
 Ah! non voler, buon Dio,
 Che a tal destin soccomba...)

Mi schiuderia la tomba
Affanno sì crudel !)

CORO e LAU.

Un' alma, un sol desio
Ad ambo avviva il petto !
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel ! (odesila sacra squilla)
Udiste ? i bronzi squillano :
Andiam, ne invita il ciel.
(tutti entrano nel tempietto ; Miller li segue lentamente,
ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno
lo arresta)

SCENA IV.

Wurm, e detti.

Wur. Ferma, ed ascolta.

MIL.

Wur.

Furor di gelosia
M'arde nel petto !... Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi :
Non dissentisti, ed or che più fortuna
A me spira seconda, or che il novello
Signor più che l'estinto
M'è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi !...

MIL.

Ah ! cessa...
Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T' avesse amato.

Wur.

E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla ? non hai
Diritto sovr' essa tu ?...

MIL. Che dici mai ?
Sacra la scelta è d'un consorte,
Essere appieno libera deve :
Nodo che sciorre sol può la morte
Mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io,
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per la bontade, non pel rigor.
Wur. Costarti, o vecchio debole,
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà, ben caro !
MIL. Spiegati.
Wur. Sotto mendace aspetto
Il preferito giovane
Si mostra a voi.
MIL. Fia vero ?...
E tu conosci ?...
Wur. Apprendilo :
Ei figlio è dell' altero
Walter !
MIL. Oh ciel !... - Dicesti
Figlio ?...
Wur. Del tuo signor.
Addio.
MIL. Pur...
Wur. M' intendesti. (parte)
MIL. Ei m' ha spezzato il cor !...
(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)
Ah ! fu giusto il mio sospetto !...
Ira e duol m' invade il petto !...
D' ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l' onor. -
D' una figlia il don soltanto
Ciel mi festi, e pago io sono...
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intatto al genitor.

D' ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l'onor. (parte)

SCENA V.

Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.

Walter e Wurm. Alcuni **Famigliari**, che rimangono
al di là della soglia.

WAL. (inoltrandosi seguito da Wurm)
Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
Smarri!

WUR. Signor, quell'esaltato capo
Voi conoscete.

WAL. (agitato) La Duchessa intanto
Mi segue!... - Digli ch'io lo bramo.

(Wurm si ritira co' servi)

M'arride... tu mio figlio, tu soltanto
Osi!... La tua felicità non sai
Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)

Oh! mai nol sappia, mai...
(coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo silenzio)
Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice, possente!...
E a' miei voti, ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconoscente? -
Di dolcezze l'affetto paterno
A quest'alma sorgente non è...
Pena atroce, supplizio d'inferno
Dio sdegnato l'ha reso per me!

SCENA VI.

Rodolfo, e detto.

Rod. Padre...

WAL. M'abbraccia... - Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.

Rod. Oh cielo!...

WAL. Insiem cresciuti

Nel tetto istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l'offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioja
Mi rivelò, ch'ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.

Rod. (Oh me perduto!...)

WAL. Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d'amica
Porge l'augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S'apre a te della corte!

Rod. Ambiziose!

WAL. Voglie non alimento
In cor, t'è noto!

WAL. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

Rod. Io voglio
A te scoprirlo... (odonsi lieti suoni)

WAL. Taci... È la Duchessa!...

Rod. Oh padre!...

WAL. Incontro ad essa
Moviam, quindi le nozze

Chiederne a te s'aspetta...

Rod. E credi?... e spera?...

WAL. Obbedisci... Son legge i miei voleri!
(traendolo per mano all'incontro della Duchessa)

SCENA VII.

La **Duchessa** con seguito di **Damigelle**: **Paggi**,
Famigliari, **Arcieri**.

Coro Quale un sorriso d' amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
È senza orgoglio in voi bellezza ,
È senza fasto in voi grandezza ;
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda romita stella
E destinata a sfolgorar.

Duc. (nella più viva commozione)
Congiunti!... amici miei!...

WAL. **Nobil signora...**
(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)
Bella nepote , il mio Rodolfo implora
L' onor di favellarti,
Io la bandita caccia
Intanto affretterò. - **M'** udisti?
(piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso:
Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

ROD. **(È d' uopo**
Al suo cor generoso
Fidarsi appien.) Duchessa...

Duc. Duchessa tu m' appelli !
Federica son io... non ho cessato
Per te d' esserla mai !...
Se cangiò la fortuna, io non cangiai.
Dall'aule raggianti di vano splendore
Al tetto natio volava il desir...
Là dove sorgea dal virgin mio core
La prima speranza, il primo sospir!
ROD. Degli anni primieri le gioje innocenti
Con me dividesti , divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti
Or deggio svelarti, prostrato al tuo pié.
Duc. Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...
Rod. Non giova negarlo... pur troppo lo sono.
Duc. Ah ! parla!...
Rod. **M'** astringe un padre spietato
Di fallo non mio a chieder perdono...
Duc. Che intendo !
Rod. **Si** vaga, **si** eccelsa consorte
A me destinata il cielo non ha...
Duc. Oh! spiegati.
Rod. **Ad** altra mi avvince la sorte...
Duc. **Ad** altra!...
Rod. **Giurai...**
Duc. **Ad** altra!...
Rod. **Pietà !...**

Deh! la parola amara
Perdona al labbro mio...
Potea condurti all' ara?
Mentir dinanzi a Dio ?
Prima d' offrirti un core
Che avvampa d' altro amore ,
La destra mia trasfiggerlo
A' piedi tuoi saprà !
Duc. Arma , se vuoi, la mano ,
In sen mi scaglia il brando...
M' udrai, crudele , insano ,
Te perdonar spirando.
Ma da geloso core
Non aspettar favore:
Amor sprezzato è furia
Che perdonar non sa!

(partono da opposte vie)

SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.

Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida,
e rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza.

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri...
Allegra, gioconda la caccia sarà... -
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...
La preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA IX.

Luisa, quindi Miller.

LUI. (accostandosi alla finestra)
Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia
E qui venir promise...
(entra Miller, e si getta sopra una seggiola)
O padre mio!...
Che fu?... Sembri agitato!...
MIL. Il mio timore
Non era vano... Sei tradita!
LUI. Narra... Io?... Come?...
MIL. Sembianza e nome
Colui menti!...
LUI. Carlo?... Fia ver?...
MIL. Del Conte
Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...
LUI. Ria menzogna è questa...
Esser non puote...
MIL. Dal castello io vengo...
Giunta è la sposa...
LUI. Tac...
Uccider vuoi tua figlia?...
MIL. Un seduttore
Accolse dunque il tetto mio?
(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi
dinanzi alla sua vecchia divisa)
Per questa
D'onore assisa, che il mio petto un giorno
Copri. vendetta io giuro!...
LUI. Padre!... (spaventata)

SCENA X.

Rodolfo, e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della
scena precedente)
Luisa non temer...
(Miller fa un passo per andargli incontro,
la figlia si frappone)
Non furo (avanzandosi)

Bugiarde le promesse
Di questo labbro... Il velo
Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,
È sempre il cor lo stesso.
MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!
ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi an-
ch'esso, stringendo nella sua destra di lei, esclama con passione)

Sono
Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio
Chiamo del giuramento.

MIL.

Ahi, sconsigliato!...
E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?

LUI. Io gelo!...

ROD. A me soltanto, e al cielo (solennemente)
Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il Conte!

LUI. Alcun s'avanza...

ROD. (che va verso la soglia) È desso!...
Mio padre!...

LUI. Ah!... son perduta!...

MIL. Egli?... egli stesso?...

SCENA XI.

Walter, e detti.

ROD. Tu, signor, fra queste soglie!...
A che vieni?

WAL. A che? Nol rese
Lo spavento che vi coglie
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar coipevol tresca.

MIL., LUI. Che!...

ROD. L'accento scellerato
Più dal labbro mai non t'esca!
Puro amor ne infiamma il petto...

WAL. Oltraggiarlo ad uom non lice.
Puro amor, l'amore abietto

Di venduta seduttrice? -

MIL., LUI., ROD. Ah!... (Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)

ROD. La vita mi donasti!... (ripone il ferro)
Lo rimembre... ti ho pagato
Ora il dono!

MIL. (che ha posto Luisa sopra una sedia) A me portasti
Grave insulto!... Io fui soldato!...
Trema...

LUI. Oh Dio!... (levandosi)

MIL. Mi ribollese
Nelle vene il sangue ancor...

WAL. Ardiresti?...
MIL. Tutto ardisce

WAL. Padre offeso nell'onor!
Folle, or or ti pentirai
Dell'audacia!... Olà?

SCENA XII.

Accorre un drappello d'**Arcieri**, seguito da molti **Contadini**
e da **Laura**, e detti.

Arc. Signore?...

LUI. Giusto ciel!... Che avvenne mai?...

LAU., CON. Che avvenne mai?...

ROD. E potresti, o genitore?...

LAU., CONT. Ei suo figlio!...

WAL. Arretra, insano...

ROD. Odi prima...

WAL. Udir non vo'... Ambo in ceppi... (accennando Mil. e Lui, agli Arcieri)

ROD., LAU., CONT. Ah! Disumano!!

MIL. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)

MIL. Prostrata!... No. (rialzandola)

Fra i mortali ancora oppressa

Non è tanto l'innocenza,

Che si vegga genuflessa

D'un superbo alla presenza.

A quel Dio ti prostra inante

De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d'uom sembiante,
E di belva in petto il cor.
Rod. Foco d'ira è questo pianto...
Cedi... cedi all' amor mio...
(Gesù) Non voler quel nodo infranto,
Che tra noi formava Iddio...
Negro vel mi sta sul ciglio!...
Ho l' inferno in mezzo al cor!...
Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!
Wal. Tu piegarti, tu, non io,
Devi, o figlio, cieco, ingratto:
Il mio cenno, il voler mio
È immutabil come il fato! -
Fra il suo core e il cor paterno
Frapponeste un turpe amor... (a Mil. e Lui.)
Non può il ciel, non può l'inferno
Involarvi al mio furor!
Lui. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)
Ad imagin tua creatura,
O Signore, anch' io non fui?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui?
Deh! mi salva... deh! m' aita...
Deh! non m' abbia l'oppressore...
Il tuo dono, la mia vita
Pria ripigliati, Signor!
Lau. Cont. (Il suo pianto al pianto sforza!...
Il suo duolo spezza il cor!...)
Arcieri Obbedirlo a tutti è forza:
Egli è padre, egli è signor. -
Wal. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)
Rod. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)
Da questo acciar svenato
Cadrà chi temerario
S' avanza...
Wal. Forsennato!... (prende Luisa e la
spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia. Oh rabbia!...
Rod. Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.
Wal. Ebbene,
La segui.
Rod. Ah! pria che l' abbiano
Quei vili in preda, il core
Io le trapasso.
(lanciandosi fra gli Armigeri, e mettendo la punta della
spada sul petto di Luisa)
Wal. Uccidila.
Che tardi?
Rod. Oh mio furore!...
Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo, inesorabile
Tu rimarrai col figlio... -
(all'orecchio di Walter, con terribile accento)
Trema! - svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ad essere
Conte di Walter! (esce rapidamente)
Dio!... (sembra colpito da
Rodolfo... m' odi... arrestati... folgore)
(Tutto m' ingombra un gel!...)
Costei lasciate... è libera...
(convulso e pallido in volto più della morte, cerca
raggiungere il figlio)
Lau., Contadini, Arcieri
Fia ver!...
Lui., Mil. Pietoso ciel!...
(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo sve-
nuta: gli altri le accorrono d'intorno)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L' INTRIGO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Miller.

Laura e Contadini, poi Luisa.

LAU. CORO Ah! Luisa, Luisa ove sei?... (accorrendo agitati)
LUI. (uscendo) Chi m'appella?... (notando lo smarrimento che si mostra negli atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate
Tristo annunzio!

LAU. Pur troppo!
CORO E tu dei
Ascoltarlo...

LUI. Parlate... parlate...
LAU., CORO Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel ripido calle,
Un fragor, che veniasi accostando,
A noi giunse dall'ima convalle:
Eran passi e minaccie di armati,
Cui d'ambascia una voce frammista;
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpi deploabile vista!...
Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...

LUI. Ah! mio padre!...
LAU., CORO Fa cor...
Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!

21

LUI. (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!...

LAU.

Dove?...

LUI.

Al castello...

TUTTI Wurm!

SCENA II.

Wurm, e detti.

WUR. Ascoltarmi è d'uopo. (a Luisa)
Uscite. (ai Contadini che partono)

LUI. (Io gelo!)

WUB. Il padre tuo!...

LUI. Finisci.

WUR. Langue in dura prigion.

LUI. Reo di che fallo?

WUR. Ei del Conte vassallo,
Farlo d'oltraggi e di minaccie segno
Ardi! Grave il delitto,
Grave la pena fia!

LUI. D'interrogarti

Tremo!...

WUB. Che val tacerlo?

Sul canuto suo crin pende la scure.

LUI. Ah!... Taci... taci...

WUR. Eppure,
Tu puoi salvarlo.

LUI. Io!... Come?

WUR. A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio
Vergar t'impone, e prezzo
Ne fia lo scampo di tuo padre.

LUI. Un foglio?...

WUR. Scrivi. (accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrente per iscrivere)

”Wurm, - io giammai (dettando)

Luisa Miller.

2

Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)

Il suo lignaggio erami noto, - e volli
Stringerlo fra mie reti... "

LUI. E deggio?...
WUR. Dèi

Salvar tuo padre.

(Luisa scrive) "Ambizion mi vinse... -

Tutto svanì... - Perdona. -

Ritorno al primo affetto, -

E di Rodolfo ad evitare gli sdegni, -

Come la notte regni,

Vieni, - ed insieme fuggirem".

LUI. Che!...
WUR. Scrivi.

LUI. E segnar questa mano
Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)

Lo speri invano. -

Tu puniscimi, o Signore,

Se t'offesi, e paga io sono,

Ma de' barbari al furore

Non lasciarmi in abbandono.

A scampar da fato estremo

Innocente genitor

Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -

Della figlia il disonor!

WUR. Qui nulla's attenta imporre al tuo core:
Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)

LUI. (trattenendolo) Spietato!...

E il misero vecchio?

WUR. L'udisti: egli muore. (freddamente)

LUI. E libera io sono!
(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive)

Il foglio è vergato. (lo dà a Wurm)

WUR. (dopo averlo letto)
Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
Luisa mi giura che all'uopo dirai.

LUI. Lo giuro.
WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUI. Io t'odo.
WUR. Al castello venirne dovrai,
Ed ivi al cospetto di nobil signora
Accesa mostrarti di.... Wurm.

Di te?...

LUI. Acerba è la prova!
WUR. No.
LUI. Duolmi!...
WUR. Ed allora?...

LUI. Allora....
WUR. Mio padre?...
LUI. Fia salvo.

LUI. Mercè. -
(un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)

A brani, a brani, o perfido,
Il cor tu m'hai squarciato!...
Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)
Il padre sventurato...
Di morte il fero brivido
Tutta m'invade omai...
Mi chiuda almeno i rai
La man del genitor!

WUR. Coraggio: il tempo è farmaco
D'ogni cordoglio umano.
Di stringer la tua mano
Speranza io nudro ancor. (escono)

SCENA III.

Il Castello: appartamenti di Walter.

Walter.

Egli delira: sul mattin degli anni
Vinta da cieco affetto
Spesso è ragion! Del senno empia il disfetto

Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia...
Nulla cangiar mi debbe:
Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm, e detti.

WAL. Ebben?...

WUR. Tutte apprestai
Della trama le fila.

WAL. Oh! di': Luisa?...

WUR. Come previdi già, vinta, conquisa
Da crudele spavento,
Alle minaccie s'arrende: per calle
Recondito qui tratta
Verrà.

WAL. Ma il foglio?...

WUR. Compra man recarlo
Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.
Eppur dal primo assalto
Qual poter vi respinse io non intendo!

WAL. Inatteso periglio!...

Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...
L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!...
Ad ottenerlo, contaminato

WUR. Mi son pur troppo di nero eccesso!...
In punto feci del mio signore
Nel palesarvi la mente ascosa!
A me, cui sempre fidava il core,

WAL. Scovri la scelta ei d'una sposa...
WUR. Timori nacquero in me ben tristi!...
WAL. Aver quel nodo figli potea!...
Ad acquetarmi tu suggeristi

WUR. Orribil mezzo!...
Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...

WAL.

WUR.

WAL.

WUR.

WAL.

WUR.

WAL.

WUR.

WAL.

WUR.

WAL.

WUR.

(Più questo capo non è sicuro!...
Potria del ceppo cadere a piè!)

Vien la Duchessa!... (ad un segno di Walter si ritira)

SCENA V.

La **Duchessa**, e detto.

DUC. Conte...

WAL. Il detto mio confermo:
Di Rodolfo nel sen, qual d'un inferno

Il delirio, s' apprese
Amor che spento fia...
Duc. Spento?...
WAL. Ed in breve.
Duc. Io temo!...
WAL. Indarno: di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe;
D'altri è colei.
Duc. Fia vero?... E chi potrebbe
Attestarlo?
WAL. Ella stessa.
Duc. Ella!...
WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.
Duc. Già!...
WAL. Non lo vedesti?

SCENA VI.
© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.
Walter apre una parte segreta, d'onde esce **Luisa**, accompagnata da **Wurm**.

WAL. Presentarti alla Duchessa
Puoi, Luisa. - Intendi?
Duc. Appressa. (con sussiego)
WUR. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! (piano a Luisa)
(O mio terrore!...) (s'avanza)
LUI. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
Tutto spirà in lei candore!)
(A costei sarà concesso
Quanto il ciel m'avea promesso!)
DUC. Par che manchi in te coraggio
D'erger gli occhi al mio sembiante!

WAL. Ella nata in un villaggio!...
WUR. D'alta dama or tratta inante!...
(Rea sucina d'empie frodi
Son costor!...)
LUI. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!
(Chi soffri maggiore affanno!...)
DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo sguardo negli occhi)
Ami tu? (Destin tiranno!...)
LUI. Amo.
DUC. E chi? Chi?
LUI. Wurm.
(mosstrandolo. Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)
DUC. Ma Rodolfo?...
LUI. Fra noi venne
Sconosciuto... A qual disegno
Io lo ignoro.
DUC. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa? (Quai momenti!...)
LUI. Di.
DUC. No, mai.
(La speme in core
Mi si avviva!...) (Esulta!) (freme di gelosia)
LUI. Parmi!...
DUC. Si... cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...
Non tradir te stessa!... (Oh Cielo!...)
LUI. (Oserebbe?...) Parla...

WURM

Duc. Dell' arcano squarcia il manto... (Io gelo !)
 Se un arcano in sen tu chiudi.
 LUI. Io... (in procinto di svelare il segreto)
 DUC. Favella.
 WAL. Sì, per quanto
 Ami il padre!
 LUI. (reprimendosi ad un tratto) (Il padre !...)
 (gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)
 (Oh crudi !...)
 WUR. Via, che tardi?
 DUC. Ebben?...
 LUI. Lo stesso
 Da Luisa udrete ognor,
 Che alimento sol per esso (accennando Wurm)
 Fido, immenso, ardente amor.
 (Come celar le smanie
 Del mio geloso amore?...
 Ahimè, l'infranto core
 Più reggere non può!...
 Se qui rimango, esanime
 A piedi suoi cadrò!)
 DUC. (Un sogno di letizia
 Par quel ch'io veggo e sento!...
 No, mai sì gran contento
 Quest'alma non provò!...
 Frena, mio core i palpiti,
 O di piacer morrò.)
 WAL., WUR. (notando la gioia, che si manifesta in volto alla
 (Pinto ha di vivo giubilo
 Il sorridente viso!
 Fortuna in quel sorriso
 Propizia balenò!...
 Ben io fermarla, e stringerne
 L'infido crin saprò.)
 (la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce
 Luisa per l'uscio segreto)

SCENA VII.

Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che mette agli appartamenti di Rodolfo.

Rodolfo viene precipitoso da un appartamento; ha il foglio di Luisa tra mani; un **Contadino** lo segue.

ROD. Il foglio dunque?...
 CON. Io tutto
 Già vi narrai.
 ROD. Mi giova
 Udirlo ancor.
 CON. Segreta e viva prece
 A man giunte mi fece
 Luisa, onde recarlo
 A Wurm...
 ROD. E d'evitar la mia presenza...
 CON. Mi ripetè più volte.
 Sospetto incerto di non so qual trama,
 E speme di mercede
 A voi m'han tratto.
 ROD. (gettandogli una borsa)
 Esei (il contadino si ritira). Olà? (comparisce un servo)
 Wurm (il servo parte). Oh! fede
 Negar potessi agli occhi miei!... Se mai
 Tutti i mortali uniti
 Con gli spiriti attestarmi
 Volesser ch'ella non è rea - mentite -
 Io risponder dovrei - tutti mentite...
 Son cifre sue! - (*) Tanta perfidia!... un'alma
 (*) mostrando il foglio
 Sì nera! sì mendace!...
 Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace
 Osai!... - Ma dunque i giuri,
 Le speranze, la gioja,
 Le lagrime, l'affanno?...
 Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
Chiaror d'un ciel stellato,
Meco figgea nell'etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia...

Ah!... mi tradia...
Allor, ch' io muto, estatico
Da' labbri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
- Amo te sol - dicea,
Tal che sembrò l'empireo
Aprirsi all' alma mia!...
Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

~~Wurmi~~, e detto.

WUR. Di me chiedeste?

ROD. **Appressati.** -

Leggi. (gli porge il foglio; quando Wurm ha finito di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa Ora di morte.

WUR. (Oh!...)

ROD. *intervallis i* **Scegl**

Tu dèi. (presentandogli due pistole)

WUR. Signor!... (cercan)

ROD. **T'arresta ...**
(con degli fra mani una delle armi)

(ponendogli fra mabi un
M... che ha sentito solo

Meco, ad un punto solo
Scatta seduta al suolo

Spento cadere al suolo
T'è forza (inarcata)

Te forza... (marcando la pistola)
Wyp. (Inferno aiutami...)

WUR. (Inferno, ajuta
fa qualche colpo passo verso il fum

(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria.)

- pistola in aria)

SCENA IX.

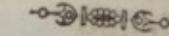
Accorrono d' ogni parte **Armigeri** e **Familiari**,
quindi **Walter**.

CORO	Che avvenne?... Oh ciel!
ROD.	Codardo!... (Wurm, confondendosi fra i sopravvenuti, sparisce)
	L'ali ha viltade!
CORO	Orribile
WAL.	D'ira vi splende il guardo!... Rodolfo!...
ROD.	Padre!... Oh Dio!
WAL.	Calmati...
ROD.	Ah! padre mio!... (cade a' suoi piedi)
WAL.	Deh! sorgi... M'odi... Abbomino Il mio rigor crudele... Abbia virtude un premio... Cedo: alla tua fedele Porgi la man...
	Che ascolto!
ROD.	Tu vuoi?...
WAL.	Gioisci!...
ROD.	Ah! stolto
CORO	Io diverrò!... (s'aggira disperato per la scena)
WAL.	Quai smanie!...
ROD.	Figlio!... Nè pago sei?
WAL.	Pago?... Sperai...
ROD.	Compiangimi!...
	Tradito m'ha colei!
WAL.	Tradito!... A me t'affretta,
ROD.	O morte!
WAL.	No... vendetta!

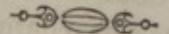
ROD. Come?
 WAL. Altre nozze attestino
 Il tuo disprezzo ad essa.
 ROD. Che intendi?
 WAL. All'ara pronuba
 Conduci la Duchessa.
 ROD. Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -
 Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...
 WAL. Rodolfo, non pentirti...
 ROD. Ove mi sia non so!...
 WAL. T'arrendi a me... tradirti
 Il padre tuo non può...
 ROD. L'ara, o l'avello apprestami,
 Al fato io m'abbandono...
 Non temo... non desidero...
 Un disperato io sono!...
 Or la mia brama volgere
 Nemmeno al ciel potrei,
 Chè viver senza lei
 Morte saria per me!
 WAL. Quell'empio cor dimentica,
 Quell'alma ingannatrice...
 Che un dì sarai felice
 Promette il padre a te.
 CORO Del genitor propizio
 Al senno v'affidate...
 Nell'avvenir sperate;
 Eterno il duol non è.
 (Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



IL VELENO



SCENA PRIMA.

*La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa
 vede si il Tempio internamente illuminato.*

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada:
 havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza
 colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre
 Paesane, che mestamente contemplano **Luisa**.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
 Come ha potuto il duolo
 Stampar su quella fronte
 Così funeste impronte?
 Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol, che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

LAU. (accostandosi a Luisa)
 O dolce amica, e ristorar non vuoi
 Di qualche cibo le affralite membra?
 LUI. No...

CON. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

ROD.
WAL.

ROD.
WAL.

ROD.

WAL.

ROD.
WAL.

ROD.

WAL.

CORO

Come?

Altre nozze attestino
Il tuo disprezzo ad essa.

Che intendi?

All'ara pronuba
Conduci la Duchessa.

Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -

Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...

Rodolfo, non pentirti...

Ove mi sia non so!...

T'arrendi a me... tradirti

Il padre tuo non può...

L'ara, o l'avello apprestami,

Al fato io m'abbandono...

Non temo... non desidero...

Un disperato io sono!...

Or la mia brama volgere

Nemmeno al ciel potrei,

Chè viver senza lei

Morte saria per me!

Quell'empio cor dimentica,

Quell'alma ingannatrice...

Che un dì sarai felice

Promette il padre a te.

Del genitor propizio

Al senno v'affidate...

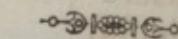
Nell'avvenir sperate;

Eterno il duol non è.

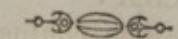
(Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



IL VELENO



SCENA PRIMA.

*La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa
vedesi il Tempio internamente illuminato.*

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada:
havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza
colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre
Paesane, che mestamente contemplano **Luisa**.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol, che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

LAU. (accostandosi a Luisa)

O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra?

LUI. No...

CON. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia (sorgendo)
 Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
 Più non s' appresserà terreno cibo !
 Già col pensier delibo
 Le celesti dolcezze!...)
 (lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)
 Il tempio, amiche,
 Perchè splende così?
 (le Contadine confuse guardansi l' un l'altra)
 Tacete?
 Ignare

Con.

Siam...

LAU. La novella Signoria con pompa
 Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)
 Ah! l'infelice ignori (sommessamente alle compagne)
 Qual rito nuzial s' appresta, e quale
 Esser lo sposo debbe!...
 A sì crudele annunzio ella morrebbe! -
 Con., LAU. Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)
 LAU. Quel casto amplexo
 Deh! non turbiam... sia testimon soltanto
 Tra figlia e padre Iddio. (si ritira con le compagne)
 MIL. - Pallida... mesta sei!...
 LUI. No, padre mio,
 Tranquilla io son.
 MIL. Del genitore, oh! quanto
 Caro lo scampo a te costava!... Io tutto

Da Wurm appresi.
 LUI. Tutto!...
 MIL. All' amor tuo,
 Per me rinunziasti.
 LAU. E ver. (Ma in terra!)
 (va lentamente verso la tavoia)
 MIL. (Quella calma è funesta!... Il cor mi serra
 Non so qual rio presagio!...)
 (Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)
 Che foglio è questo?
 LUI. Al suo destin prometti,
 Se m' ami, o padre, che recato ei fia.
 MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge)
Orribil tradimento
Ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento
Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui
Nè inganno può, nè giuro
Aver possanza alcuna... ivi t' aspetto...
Come di mezzanotte udrai la squilla
Vieni... (gli cade il foglio di mano)
 Sotto al mio piede il suol vacilla!...
 (resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi
 a Luisa con voce tremula)
 Quella dimora... - Mancar mi sento!... -
 Quella dimora saria?...
 LUI. La tomba. (Miller inorridisce)
 MIL. Perchè t' invade si gran spavento?
 LUI. Ah!... sul mio capo un fulmin piomba!
 LUI. La tomba è un letto sparso di fiori,
 In cui del giusto la spoglia dorme,
 Sol pei colpevoli, tremanti cori
 Veste la morte orride forme;
 Ma per due candide alme fedeli
 La sua presenza non ha terror...
 È dessa un angelo che schiude i cieli,
 Ove in eterno sorride amor!
 MIL. Figlia?... - Compreso d' orrore io sono! -

Figlia... e potresti... contro... te stessa?...
Pel suicida non v' è perdono!

LUI. È colpa amore?

MIL. Cessa... Deh! cessa...

(si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lagrime, sorge e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...
Il crin m' imbianca l'età più greve...
L'amor che un padre ha seminato
Ne' suoi tardi anni raccoglier deve...
Ed apprestarmi crudel tu puoi
Messe di pianto e di dolor?...

Ah! nella tomba che schiuder vuoi
Fia primo a scendere il genitor!

LUI. Ah! no... ti calma, o padre mio...
Quanto colpevole, ahimè, son io!...
Non pianger... m' odi...

MIL. Luisa... Il foglio
LUI. Lacerò... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL. Vuoi dunque?... Io voglio

LUI. Per te, buon padre, restare in vita...

MIL. Fia ver?...

LUI. La figlia, vedi, pentita
Al piè ti cade...

MIL. No, figlia mia...
Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...
(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna)

a 2 In questo amplesso l'anima obblia
Quanti martiri provò finor!... -

LUI. Però fuggiamo... qui río periglio
Mi cingerebbe...

MIL. Sano consiglio!...

LUI. I lumi al sonno chiudi brev' ora...

Ancor lontano è troppo il di.
Come s' appressi la nuova aurora
Noi partiremo.

MIL.

a 2

Si, figlia, si.
(avviasi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

Andrem, raminghi e poveri,
Ove il destin ci porta...
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto,
Ma sempre al padre accanto
La figlia sua starà!...

Quel padre e quella figlia

Iddio benedirà! (Miller entra nelle sue stanze)
LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)

Ah! l'ultima preghiera
In questo caro suò dove felice
Trassi la vita!... e dove
- T' amo - ei mi disse!... Altrove

Domani pregherò!

(inginocchiasi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un famigliare lo segue)

SCENA III.

Rodolfo, e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto è il rito.
Io qui l'attendo. (il servo dileguasi)

(Prega!)

Ben di pregare è tempo)

(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?
(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm:
Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?

(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona,
qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)
Si!...

ROD. (cadendo su d'un seggi) M' arde le vene...

Le fauci..., orrido foco... Una bevanda...

(accenna verso la coppa; Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI.

Amaro?...

ROD.

Bevi.

(Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)

(Tutto è compiuto!)

LUI.

No... (silenzio terribile)

ROD.

Fuggir tu devi...

Altr'uomo attende per seguirti: attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna...

LUI.

Che parli?... Ah dunque!...

ROD.

Invano

Attendon essi! -

(percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la spada, e le getta lungi da sè)

Addio.

Spada su cui difender l'innocente,
E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...

ROD. Mi... si chiude... il... respir!...

LUI.

Deh! qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. Ah! quel che m' offre

Par che sappia l'infame!...

LUI. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
Contro la tua Luisa?

ROD.

Oh! lungi, lungi
Da me quel volto lusinghier... quegli occhi
In cui splende degli astri
Raggio più vivo, e terso...
Fattor dell'universo,
Perchè vestir d'angeliche sembianze
Un'alma traditrice?

LUI.

E tacer deggio?
Deggio?...

ROD.

T'arretra... in questi
Angosciosi momenti
Pietade almen d'un infelice, ah! senti!...
(pronosticando in lagrime)

LUI.

Piangi, piangi... il tuo dolore
Più dell'ira è giusto, ahi quanto!
Oh! discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto...
Sè concesso al prego mio
E d'alzarsi fino a Dio,
Otterrò che men funesto
De' tuoi mali sia l'orror.

ROD.

Allo strazio ch'io sopporto
Son lasciato in abbandono...
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
Dalla volta d'una tomba!...
Goccie son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor.

(l'orologio del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano.)

LUI.

Donna, per noi terribile
Ora squillò!... suprema!...

ROD.

Rodolfo!...
Nel mendacio
Che non ti colga, oh trema!

- Amasti Wurm?
LUI. Oh! calmati...
ROD. Guai, se mentisci!... guai!...
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dinanzi a Dio!
LUI. Che!... spiegati...
Parla...
ROD. Con me bevesti
La morte. (additando la coppa: Luisa accenna
di cadere, egli la pone sovra un seggio)
Al ciel rivolgit
Luisa...
LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pen-
siero) Tu dicesti
La morte?... Ah! d'ogni vincolo
Sciolta per lei son io!...
Il ver disvelo... apprendilo...
Moro innocente!...
ROD. (con ispavento) Oh Dio!...
LUI. Avean mio padre i barbari
Avvinto fra ritorte...
Ed io...
ROD. Finisci.
LUI. Io misera...
Onde sottrarlo a morte...
Come quel mostro... - Intendimi... -
Wurm imponeva e me...
Il foglio scrisse.
ROD. Oh fulmine!...
Ed io t' uccisi!...
LUI. Ahimè!...
ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della
Esecrato il dì ch' io nacqui... disperazione
La mia stirpe... il sangue mio...
Fui creato, in odio a Dio,
Nel tremendo suo furor!...)

LUI. Per l'istante in cui ti piacqui...
Per la morte che s' appressa
D' oltraggiar l' Eterno, ah! cessa...
Mi risparmia un tanto orror...

SCENA IV.

Miller, e detti.

MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...
ROD. Chi? L' assassino, misero, vedi
Del sangue tuo!...
MIL. Che disse?... Io gelo!...
LUI. Padre!...
MIL. Luisa!...
ROD. Ma voglio a' piedi
Colui svenarti... (raccogliendo la spada)
LUI. Rodolfo... arresta...
MIL. Già mi serpeggia... la morte... in sen...
(Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)
MIL. La morte!... Ah!... dite...
ROD. Scampo non resta!...
MIL. Un velen bevve!
MIL. Figlia!... Un velen!...
(côlto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso
la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)
LUI. Padre... ricevi l' estremo... addio...
Mi benedici... o padre mio... -
La man, Rodolfo... sento mancarmi...
Più non ti scerno... mi cinge un vel.
Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...
Insieme accogliere... ne deve... il ciel...
ROD. Ah! tu perdoni il fallo mio,
E perdonato sarà da Dio...
Ambo congiunge un sol destino...
Me pure investe di morte il gel...

Sì, teco io vengo, spirto divino...
 Insieme accogliere ne deve il ciel.
MIL. O figlia, o vita del cor paterno,
 Ci separiamo dunque in eterno?...
 Di mia vecchiezza promesso incanto
 Sogno tu fosti, sogno crudel!...
 Non è più mio quest'angiol santo...
 Me lo rapisce invido il ciel!... (Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, e detti.

VOCI CONFUSE

Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)
 Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo) Spenta!...

DONNE Dio di pietà!...
 (si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale
 è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del
 cadavere istesso)

ROD. (scorto Wurm, ch' è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -

La pena tua... mira... (a Walter)
 (cade morto accanto a Luisa)

WAL. Figlio!...
TUTTI Ah!...

FINE.

Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS. 14705

PUV 899794

WAL.
DONNE

ROD.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Fontana	L'Anima del
pForoni	dita <i>L'âme en peine</i>
pGabrielli	
pGalli	I Baccanti
pHalevy	Cristina di Svezia
pMaillart	Il Gemello
Malipiero	Giulia di Tolosa
pMercadante	Giovanna dei Cortuso
p —	L' Ebrea
p —	Gastibelza
pMeyerbeer	Ildegonda di Borgogna (Attila)
p —	Orazj e Curiazj
	La Schiava Saracena
	Il Vascello di Gama
	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
	Gli Ugonotti (nuova traduzione con-
	forme allo spartito originale)
	Il Profeta
	Odalisa
	L' Ebrea
	La Fidanzata Corsa
	Merope
	La Regina di Cipro
	Stella di Napoli
	Il Corsaro
	Romea di Monfort
	Galeotto Manfredi
	Osti e non Osti
	Rodolfo da Brienza
	Bonifazio de' Geremei
	Il Figlio dello schiavo
	Un Duello sotto Richelieu
	Estella
	Vallombra
	pRicci L. e Fed. Crispino e la Comare
	Rossi Lauro Azema di Granata
	p — Il Domino Nero
	pRossi Lauro La Figlia di Figaro
	pRossini Roberto Bruce
	Sanelli Ermengarda
	p — Gennaro Annese
	Luisa Strozzi
	Schoberlechner Rossane
	Speranza Java
	Tauro ed altri Il Ritratto di Don Liborio

Segue

L'Assedio di Arlem	H. Da
I Due Foscari	Piave
Ernani	—
Gerusalemme	Royer ^{V. 1827}
Giovanna d'Arco	Solera
I Lombardi alla prima Crociata	—
Luisa Miller	Cammarano
Macbeth	Piave
Nabucodonosor	Solera
Stiffelio	Piave

536/A

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leoncavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romanj
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Luerezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amor	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Devereux	—
Meredante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigionì di Edimburgo	Rossi
Rossini	Mosè	N. N.
Verdi	Il sinto Stanislao	Romani